

La bella Canarina

Il commissario frema, si vede da come non riesce a tenere le mani ferme, da come si asciuga la fronte madida di sudore, da come gira gli occhi per la stanza, senza trovare pace.

La sensitiva leva gli occhi dalla prova e lo guarda: dopo pochi istanti gli chiede se può tenerla per un pò. Il commissario sbotta, agita le mani spiegando che la cosa è fuori discussione, che la prova non avrebbe mai potuto uscire dal palazzo e che è fuori già da troppo tempo.

La sensitiva la prende tra le mani e la gira. E' un sacchetto di plastica, di quelli che si usano per contenere le prove dei reati. E' piegato alla bene e meglio e all'interno c'è un abito giallo, con chiazze di sangue e schizzi: un disegno macabro sulla stoffa. Alla sensitiva sembra quasi che il sangue abbia due colori diversi: uno più denso e più scuro uno più trasparente.

Il commissario non riesce più a stare in silenzio.

-Mi serve qualche elemento e mi serve in fretta- prende fiato e continua- posso tenerla al massimo una mezz'ora poi devo tornare di corsa al palazzo. In questo momento dovrebbe esserci l'autopsia e le prove saranno prese in considerazione nel pomeriggio al più tardi-

La sensitiva pensa che è una cosa da matti: non si possono imporre degli orari alle percezioni, che lei mica può stabilire quando avverterà qualcosa; le visioni vengono quando decidono loro, non quando lei vorrebbe averle.

Il commissario si alza in piedi e gira per la camera, non riesce a stare fermo.

La sensitiva appoggia le mani sul sacchetto e pensa che in quel vestito c'è ancora il calore della ragazza uccisa.

Il commissario ha preso un bicchiere e dopo aver fatto scorrere l'acqua dal rubinetto lo riempie, trangugiandone il contenuto con foga.

La sensitiva appoggia il pacco sul tavolo e sospira.

Il commissario si gira verso di lei.

-Aveva 22 anni. Poco meno di mia figlia. Non ci sono testimoni e il corpo non era un bello spettacolo.-

-Era bionda-

La voce della sensitiva fa trasalire il commissario. Parla sempre poco quella donna, come se le parole le costassero uno sforzo notevole.

Il commissario rivede mentalmente la ragazza e i suoi capelli biondi imbrattati di sangue.

-Ci sono dei capelli biondi attaccati al vestito- la sensitiva lo precisa, temendo che il commissario pensi ad una visione.

-Ah- sospira il commissario: sembra deluso. Guarda l'orologio e conta mentalmente quanti minuti ha ancora a disposizione prima di dover correre al palazzo a rimettere le cose a posto.

Portare fuori un reperto del genere senza autorizzazione e all'insaputa di tutti è un fatto grave: rischia la carriera, oltre al penale.

La sensitiva riprende il sacchetto tra le mani e si concentra.

Fissa il colore giallo e cerca di avvertire quelle sensazioni così particolari che preludono ad una visione. Nulla.

Il commissario prosegue come se non avesse mai smesso di parlare.

-Era la figlia del Comandante. Si chiamava Asia. Studentessa modello, ragazza brillante, piena di ammiratori. Il padre sta coordinando un'inchiesta sulla malavita organizzata nel settore delle scommesse clandestine- Il commissario fa una pausa, come se avesse bisogno di riprendere fiato.

-Si pensa ad una vendetta. Nessun altro aveva motivi per uccidere un fiore di ragazza così. Il padre è impazzito dal dolore e sta mettendo sotto assedio il commissariato. Vuole trovare chi....-

-L'assassino, si- dice quasi meccanicamente la sensitiva.

Il commissario trasale.

La sensitiva tace per qualche minuto, tenendo la mano premuta sul sacco di plastica e il commissario si siede su un divano in fondo alla camera, vicino alla finestra aperta. Un vecchio tram sta passando facendo stridere i binari.

-Asia, si.. il vestito era giallo, il sangue intorno, tanto sangue...- la sensitiva sembra in tranche, parla con voce innaturale, quasi sillabando le parole.

Il commissario si alza di scatto, si avvicina alla sensitiva e rimane in piedi dietro di lei.

-Aveva un amante... si. Lu... lui non voleva che la cosa si sapesse, moglie, divorzio... non può accettare il bambino...-

- Ba... bambino?- balbetta il commissario

-Bambina, si...-

-Cazzo era incinta la vacca e neanche me lo aveva detto- sbotta il commissario e poi gli viene da ridere.

Ride e quasi si contorce al pensiero che sotto il vestito giallo c'era una pancia di cui mica si era accorto. Asia gli aveva detto che avrebbe spifferato tutto a suo padre, che lo avrebbe rovinato si, ma mica che era incinta.

Il commissario pensa che forse aveva avuto uno scrupolo nel strangolare quel collo così delicato perché in fondo gli dispiaceva, era una bella fighetta, avrebbe potuto divertirsi di più.

Ma adesso che sapeva come stavano le cose era sereno, non sudava più.

Mica poteva lasciare che si riproducesse coi suoi spermatozoi e che gli desse noie sul lavoro la bella canarina.

La sensitiva è tornata in sé ma non fa a tempo ad accorgersi della corda che si avvinghia al suo collo.

Ci vuole più forza con lei, ha il collo di una vecchia gallina però resiste.